



Lattes

Ruolo dell'insegnante in una comunità competente

L'azione dell'insegnante dovrebbe stimolare la mente a diventare consapevole di molteplici dimensioni e, contemporaneamente, promuovere un clima di pensiero esplorativo per introdurre punti di vista mancanti, mediare situazioni di conflitto e incoraggiare a ripensare posizioni non ragionate. *“Soprattutto, l'insegnante stesso dovrebbe fornire un modello di sensibilità e intelligenza attraverso il proprio comportamento, dimostrando chiarezza, coerenza, apertura e comunicatività. Forse ciò di cui l'apprendente ha maggiormente bisogno è che il **feedback** che riceve dall'insegnante sia veramente tale - cioè un ritorno che nutre e alimenta la crescita. **L'insegnante deve costantemente ricercare modi efficaci con cui valorizzare al massimo tutti i processi e i prodotti di chi apprende** e allo stesso tempo incoraggiare la riflessione sugli stessi processi e prodotti, in modo da stimolare l'ideazione di modi alternativi di pensare e agire e la realizzazione di cambiamenti che portino avanti l'apprendimento. In tal modo, l'attività scolastica può permettere a ciascuna partecipante quella percezione fondamentale di esperienze dotate di pertinenza e di significatività per la propria vita, facilitare la costruzione di un'identità personale e permettere l'acquisizione di un potere di controllo su se stesso e sull'ambiente in cui si vive. Di conseguenza, si può raggiungere quella dignità dell'essere umano che dovrebbe essere il vero obiettivo della formazione e che l'esperienza scolastica dovrebbe permettere a ognuno di sperimentare in prima persona. La dignità dipende dall'acquisizione di competenze tali da permettere all'individuo di partecipare e contribuire alla vita e alle attività del gruppo a cui appartiene, di ricevere stima e nutrire fiducia in sé, ciò che alimenta più di qualsiasi altra cosa la crescita dell'essere umano. “*

Infine, **“Un ambiente di apprendimento inclusivo ed empowering deve favorire lo sviluppo di reti del pensiero, di intelligenza collettiva (Lévy, 2002) basata sul riconoscimento e arricchimento reciproco degli individui, in una comunità competente formata da gruppi di persone che si confrontano e agiscono insieme, dove esistono ampie opportunità per discutere e in cui il pensiero critico può emergere ed essere sperimentato da tutti, dove vi è un clima che incoraggia libertà di opinione, la messa in discussione di valori, la problematizzazione di atteggiamenti e punti di vista, e soprattutto in cui ognuno possiede il diritto inalienabile alle proprie idee. Le reti del pensiero che affermano l'importanza e il valore della diversità sviluppano atteggiamenti e competenze che portano a orizzonti ben oltre quelli della normalità, come l'identificazione e l'analisi di presupposti sottostanti a idee e comportamenti, i quali spesso vengono dati per scontati; la consapevolezza del modo in cui idee e comportamenti sono influenzati dai contesti che danno luogo a essi; l'ideazione e l'esplorazione di alternative ad attuali modi di pensare e agire: lo scetticismo riflessivo di fronte alla pretesa di asserire verità assolute o spiegazioni ultime. Solo così tutti gli apprendenti possono veramente appropriarsi di risorse culturali rese accessibili e disponibili attraverso un processo formativo che permette la costruzione di percorsi individuali, invece di meramente cercare di**

adeguarsi a norme e prassi precostituite da cui vi è rischio di sentirsi progressivamente più alienati.